

Le fortificazioni militari sul monte Erice durante la prima guerra punica

di

Antonino Filippi

La ricerca dei luoghi che furono teatro delle fasi conclusive della prima guerra punica sul monte Erice è frutto di un'azione personale sviluppata attraverso l'individuazione di tutta una serie di strutture e di resti archeologici che ritroviamo in superficie lungo le pendici della montagna ericina. Questo breve studio, pur non approfondendo tutte le complesse vicende storiche legate alla prima guerra punica, tenta di collegare l'evidenza archeologica agli avvenimenti che gli storici antichi, e principalmente Polibio e Diodoro Siculo, ci hanno tramandato e che a lungo sono stati oggetto di discussione e dibattito fra gli storici moderni.

La prima guerra punica, iniziata nel 264 lungo le sponde nord-orientali della Sicilia e in breve estesa a tutta l'isola, culminò un quindicennio più tardi nella cuspide nord-occidentale con una serie di scontri che tra il 249 e il 241 a.C. videro questa regione al centro di avvenimenti determinanti per la storia del Mediterraneo¹. Dopo la conquista romana di Panormo, di Segesta e la resa di molti altri centri minori², ai Cartaginesi non restò che difendere l'ultimo caposaldo militare in Sicilia, rappresentato dai porti di Lilibeo, Drepano e dalla fortezza sul monte Erice³. Nell'ambito di questo schacchiere militare, Erice, per sua la posizione assunse, nelle fasi conclusive della guerra, un ruolo rilevante per il controllo del territorio, ciò indusse i due contendenti a fronteggiarsi proprio su questo monte prima dei decisivi eventi della battaglia delle Egadi.

Le vicende storiche legate a questa fase della prima guerra punica ci sono narrate da Polibio da Megalopoli⁴, da Diodoro Siculo⁵ e dai frammenti dell'opera di Dione Cassio trascritti dal monaco Zonara⁶. Le notizie tramandateci da questi autori, se pur numerose, lasciano incerti alcuni aspetti oggetto di discussione da parte degli storici. In particolare le fonti non chiariscono tre questioni fondamentali della vicenda:

1. l'ubicazione della città di Erice, indicata da Polibio a mezzacosta del monte;

2. la collocazione del promontorio Egitallo⁷;

3. la dislocazione dell'esercito romano e di quello cartaginese sul monte Erice fra il 249 e il 241 a.C.

A partire dal XIX secolo, si aprì un animato dibattito fra gli studiosi che ritenevano Erice collocata nello stesso sito della città moderna (nel XIX sec. Monte San Giuliano), ovvero sulla cima del monte, e quelli che interpretando alla lettera il passo di Polibio⁸ ritenevano Erice posta lungo le pendici del monte. Fra gli storici moderni per primo il Mommsen⁹, seguito poi dal Freeman¹⁰ e dal Pais¹¹, ritenne che Erice fosse sulla cima del monte e quindi nello stesso sito della città di Monte San Giuliano. Di parere contrario era invece lo storico tedesco A. Holm, che nella sua *Storia della Sicilia nell'antichità*¹² dedicava una lunga nota all'individuazione della città di Erice, schierandosi fra coloro che ritenevano l'abitato antico in un sito diverso dell'attuale. La tesi dell'Holm evidenziava soprattutto le difficoltà che avrebbero avuto i due contendenti nel trovarsi entrambi all'interno della ristretta cerchia muraria ericina. Lo storico tedesco non trovava però alcuna risposta convincente quando cercava una diversa collocazione del sito di Erice, ipotizzandone l'ubicazione presso il Convento dei Cappuccini.

Nel 1903 lo storico ericino G. Pagoto pubblicava un illuminante studio dal titolo *Il sito di Erice nell'antichità*¹³, nel quale, attraverso un'analisi delle fonti storiche chiariva come il sito di Erice, all'epoca della prima guerra punica, per ragioni storiche, archeologiche e topografiche, non poteva che essere dove fu la città arcaica e dove si trova ancora l'abitato medievale e moderno.

Nel 1909 J. Kromayer, esperto nel campo dell'arte militare antica, pubblicava in *Antike Schlachtfelder* i risultati di uno studio condotto lungo le